

**Il caso** «Fallita la sperimentazione: doveva garantire un posto alle fasce deboli». Il Comune: ci sono anche aspetti positivi

# Lavoro, il flop degli sportelli Biagi

*Hanno trovato occupazione solo in 32, ma sono stati spesi 4 milioni di euro*

Gli «sportelli Marco Biagi» non esistono più. La sperimentazione era stata lanciata nel 2005 dal sindaco Gabriele Albertini. Ma in tre anni hanno trovato lavoro a 32 persone, spendendo quattro milioni di euro sui sette stanziati. Un bilancio fallimentare rispetto all'obiettivo di ricollocare a tempo indeterminato 500 disoccupati con situazioni critiche e coinvolgerne in progetti di riqualificazione altri 4.500.

I fondi sono serviti invece a pagare le strutture e i dipendenti. Ma anche a dare 400 euro al mese ai lavoratori coinvolti nel progetto in cambio della disponibilità a seguire corsi di formazione. Comune e sindacati stanno discutendo su come utilizzare i fondi avanzati.

A PAGINA 2  
Querzè

## Trovano lavoro solo in 32 Flop per lo «sportello Biagi»

*Fallito il progetto a Milano. Sono stati spesi 4 milioni di euro*

**I sindacati: «Subito un incontro in Comune per mettere a punto il nuovo progetto. La città si dia un'altra opportunità»**

Tre anni per trovare lavoro a 32 persone. E il tutto spendendo quattro milioni di euro dei sette stanziati. Gli sportelli Marco Biagi dovevano dare uno stipendio ai milanesi più sfortunati. Quelli a cui la città del lavoro volta le spalle: ultracinquantenni licenziati, disoccupati da almeno un anno, persone sole con figli a carico ma senza un impiego. Dopo tre anni l'esperienza si è chiusa. In mo-

do deludente.

Gli «sportelli Marco Biagi» non esistono più. Le vetrofanie con il nome del giuslavorista ucciso dalle nuove Brigate rosse sono state tolte nel marzo scorso dalle sedi di via Savona e via Satta, a Quarto Oggiaro. La sperimentazione era stata lanciata esattamente tre anni prima — il 14 marzo 2005 — dal sindaco Gabriele Albertini. «Con gli sportelli Marco Biagi ancora una volta Milano si conferma sede dell'innovazione in materia di lavoro — disse all'ora ministro del Lavoro, Roberto Maroni —, vogliamo replicare questa soluzione in altre regioni».

Nella sostanza l'obiettivo era ricollocare a tempo indeterminato 500 disoccupati «difficili» e coinvolgerne in progetti di riqualificazione altri 4.500. Il tutto con l'aiuto di sette agenzie per il lavoro (società private autorizzate dal ministero del Lavoro a intermedia-



re manodopera) selezionate tramite concorso.

Le cose sono andate diversamente. Alla fine dei sette miliardi stanziati (5 e mezzo dal ministero del Lavoro e 2 dalla regione Lombardia) ne sono stati spesi poco meno di quattro. I soldi sono serviti a pagare le strutture, le agenzie del lavoro, i dipendenti del Comune. Ma anche a dare 400 euro al mese ai lavoratori coinvolti nel progetto in cambio della disponibilità a seguire corsi formazione.

Al momento di tirare le somme, però, solo 32 hanno conquistato il posto fisso grazie agli sportelli. Gli altri (circa 2.300 persone) si sono dovuti accontentare nella migliore delle ipotesi di qualche contratto a termine. E il tutto in una città dove il tasso di disoccupazione è da anni sotto la soglia fisiologica del 4 per cento. E in cui ogni anno le agenzie del lavoro in affitto trattano un centinaio di migliaia di curriculum.

Da alcuni mesi sindacato e Comune discutono di un nuovo progetto su cui dovrebbero essere investiti i soldi non spesi dagli sportelli Marco Biagi (circa un milione e mezzo di euro). Si tratterebbe di una rete di sportelli in grado di orientare i milanesi nel vasto mondo dei servizi forniti dal Comune. «L'esperienza degli sportelli Marco Biagi è stata quantomeno deludente — valuta Antonio Larenò, segretario della Cgil che partecipa alla trattativa sulla loro riconversione —. Il 23 settembre è previsto un incontro in Comune per mettere a punto il nuovo progetto. È forse l'ultima opportunità per dimostrare che questa città è in grado di produrre iniziative utili per i cittadini».

**Rita Querzé**

## Il servizio

### La decisione

Gli «sportelli Marco Biagi» erano aperti in via Savona e via Satta: sono stati chiusi nel marzo scorso



### La sperimentazione

Il servizio di collocamento al lavoro era stato lanciato il 14 marzo 2005 dall'ex sindaco Albertini

### Il progetto

L'obiettivo degli sportelli era ricollocare a tempo indeterminato 500 disoccupati «difficili»

» | **Le reazioni**

# «Sperimentazione positiva» «No, ora si deve ripartire»

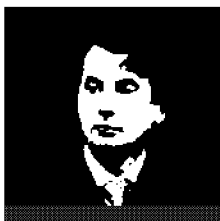
Se gli sportelli Marco Biagi varati dalla passata amministrazione hanno dato pochi frutti, i progetti dell'era Moratti devono ancora maturare.

Buona la partenza: a meno di un anno dall'insediamento del nuovo sindaco, nel febbraio 2007, venne firmato un protocollo sindaco-Comune che doveva fare da cornice a una nuova era delle relazioni sindacali in terra meneghina. Da allora più nulla. Incontri e tavoli si sono moltiplicati. Qualche annuncio. Ma niente di concreto.

L'osservatorio sul mercato del lavoro realizzato insieme da Comune e parti sociali doveva essere il primo prodotto del protocollo. Un'evoluzione già prevista e di cui si parlava addirittura dal 2002. Invece la firma è stata rimandata mese dopo mese. La fondazione Welfare sociale è stata annunciata dal sindaco in persona durante il meeting di Rimini di Comunione e Liberazione dell'agosto 2007. Da allora molto ci si è confrontati. Nulla di fatto nonostante la quadratura del cerchio sia sempre sembrata a un passo. L'elenco potrebbe continuare. Da almeno un anno si tratta per arrivare alla firma di un protocollo sulla sicurezza e la trasparenza della gestione dei cantieri. In Provincia l'intesa è stata firmata mentre in Comune ancora no.

Il sindacato rigetta ogni responsabilità riguardo a questa lunga stagione di stallo e punta il dito verso l'amministrazione comunale. «Onestamente il confronto con il Comune ha dato risultati assai modesti. Il confronto in Regione e in Provincia ha passo diverso», taglia corto il segretario generale della Uil cittadina, Walter Galbusera.

Milano ha smesso di essere un punto di riferimento nel Paese per quanto riguarda le politiche del lavoro?

**Hanno detto**

»  
**Andrea Mascaretti**  
Molti preferiscono il lavoro nero



»  
**Onorio Rosati**  
Adesso accelerare sul confronto

ro? «Non esageriamo. E poi non c'è bisogno di essere i primi della classe. Anche perché fare da avamposto per certe sperimentazioni dei governi di centrodestra non ha portato buoni risultati», risponde Onorio Rosati, segretario generale della Camera del lavoro. L'apertura di credito della Cgil milanese nei confronti del sindaco Moratti non sembra esaurita: «Il confronto sui temi del lavoro deve avere uno scatto di velocità da parte di tutti. Nelle prossime settimane la trattativa sull'osservatorio può chiudersi con una firma. E anche la fondazione welfare e l'accordo sui cantieri sono a un passo. Si tratterebbe di tre risultati importanti per la città».

Tornando agli sportelli Marco Biagi, l'assessore al Lavoro del Comune, Andrea Mascaretti, difende l'esperimento: «Si è trattato di una sperimentazione molto positiva. Il problema è che molti disoccupati preferiscono un lavoro in nero che permette di tenersi agevolazioni e sussidi a un lavoro vero e proprio». Il flop degli sportelli viene spiegato in modo diverso dal segretario generale della Cisl milanese, Fulvio Giacomassi: «La scelta del Comune di offrire da solo servizi per l'impiego non paga — osserva Giacomassi —. Per fare incontrare domanda e offerta servono competenze specifiche. Anche la Borsa del lavoro della Regione non è decollata. Gli enti locali dovrebbero lavorare insieme. Senza pregiudizi ideologici».

Ancora più pragmatica la visione delle agenzie per il lavoro. Taglia corto Enzo Mattina, amministratore delegato di Quanta, una delle società coinvolte nel progetto: «Se le persone da ricollocare non hanno una formazione adeguata si possono fare anche mille sportelli ma non si troveranno le aziende disposte ad assumere»,

**Ri. Que.**